

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo
Cultura e Turismo

CAMERATA MUSICALE BARESE

CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

74[★]
STAGIONE
2015-16
Magic

Programma di Sala

dal 24 Ottobre al 10 Novembre



Con il Contributo di



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Puglia

UBI  Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale

“La Bellezza, l’Arte, la Cultura salveranno il Mondo”

Claudio Abbado



FOYER

Foto: Vito Mastrolonardo

A chi... e perché la Musica dal vivo!

Il progetto della **Magic Stagione 2015 / 2016** punta a rapportarsi al momento presente, anche in considerazione delle difficoltà che il sistema culturale attraversa.

Il nostro impegno oggi è ancor più difficile poiché dobbiamo mantenere la primaria posizione assegnataci dal Ministero dei Beni Culturali come la più importante associazione concertistica del Sud Italia. La nostra risposta può e deve essere quella di proposte al più alto livello artistico possibile: 18 debutti in Bari su una stagione di 21 appuntamenti con artisti e complessi spesso rincorsi per anni, per poterli presentare al pubblico non solo barese.

Il secondo obiettivo si basa sull'assioma che la Cultura non è una professione per pochi bensì una condizione primaria per tutti perché ne completa l'esistenza e ne eleva la qualità della vita; per attuarla **noi della Camerata** consideriamo i principali destinatari coloro che affermano di mettere ai primi posti la musica, pur non avendo mai partecipato - consapevolmente - ad un concerto dal vivo o mai entrati in un teatro. E' difficile far superare loro i pregiudizi che li tengono lontani anche perché la maggior parte di essi confondono la "musica popolare contemporanea", vale a dire quella prodotta e commercializzata dall'industria del suono per un consumo massivo, con la "Musica d'arte".

A questa categoria aggiungiamo quella giovanile a cui da tempo ci rivolgiamo registrando un pur costante incremento di presenze: piccoli numeri, ma costanti.

Ci rivolgiamo anche a coloro che seguono la cosiddetta "Musica colta", ma lo fanno solo ascoltando registrazioni anche con costosi impianti di riproduzione sonora. Tale pratica può essere solo sussidiaria all'ascolto dal vivo in quanto la registrazione è un qualcosa di predefinito e ripetitivo, propone spesso una esecuzione - umanamente impossibile - quasi sempre tradita nel momento del concerto che crea una pretesa di ascolto con quei livelli e particolari pari a quelli che vengono evidenziati nel disco realizzato con l'utilizzo di manopole e tecnologie che modificano ed alterano completamente la definizione del suono.

Giovanni Antonioni
Direttore Artistico

Abbonamenti
Intera Stagione / SpeciaEventi / Solo Musica n. 1

★ Special Events



Sabato 24 Ottobre 2015 · ore 21 · Teatro Petruzzelli

Inaugurazione della Stagione "Magic"

WÜRTEMBERGISCHE PHILHARMONIE di Reutlingen

Direttore **Ola Rudner**

Pianista **Melvyn Tan**

Fin dal tempo della sua fondazione avvenuta nel 1945, la **Württembergische Philharmonie di Reutlingen** si è imposta in ambito internazionale soprattutto per le numerose tournée estere. In una serie di concerti tenuti in Giappone nel 2006 per oltre tre settimane, ha infatti ricoperto il ruolo di Ambasciatore ufficiale delle attività culturali del Baden - Württemberg.

Nella medesima stagione, ha debuttato presso il *Musikverein* di Vienna e si è esibita presso le *Settimane Musicali Gustav Mahler* di Dobbiaco e Bressanone. La stagione successiva, ha preso parte al *Grosses Festspielhaus* di Salisburgo e ad una lunga tournée che ha toccato Ungheria ed Austria.

A partire dalla stagione 2008 / 2009 lo svedese Ola Rudner è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra.

L'impegno artistico della *Württembergische Philharmonie* è documentato anche dalle numerose incisioni discografiche e radiofoniche. Sono stati recentemente pubblicati due CD, uno con opere di Edvard Grieg e Lars-Erik Larsson ed uno sulla Sinfonia Concertante di Mozart per fiati e sinfonie di Haydn e Beethoven e le registrazioni dei concerti per pianoforte e orchestra di Grieg e di Mozart in re minore K. 466.



Il Direttore **Ola Rudner**

Lo svedese Ola Rudner ha iniziato la sua carriera musicale come violinista: è stato premiato al Concorso Paganini di Genova ed ha ricoperto i ruoli di assistente del leggendario Sándor Végh e spalla di varie orchestre come la *Camerata Salzburg*, la *Volksoper* di Vienna e la *Vienna Symphony Orchestra*.

Nel 1995 ha fondato la *Philharmonia Wien* e dal 2001 al 2003 è stato Direttore Principale della *Tasmanian Symphony Orchestra* mentre dal 2003 al 2006 dell'*Orchestra Haydn* di Bolzano. Dal 2008 è stato direttore principale della *Württembergische Philharmonie Reutlingen*.

Ha diretto nella sua carriera le più importanti orchestre internazionali e periodicamente si esibisce con la *Philharmonia Wien* al Musikverein.

Inoltre, è un entusiasta direttore d'opera. Il suo repertorio operistico comprende opere come *Le Nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *Il flauto magico*, *Idomeneo* e *La Clemenza di Tito* di Mozart, *Fidelio* di Beethoven, *La traviata*, *Il Trovatore* e tutte le operette di Offenbach, Strauss, Lehar e Kalman.

Ola Rudner ha registrato per le case discografiche Harmonia Mundi, Amadeus, BIS, Camerata Tokyo e gli australiani ABC Classics.

Con la *Tasmanian Symphony* ha registrato anche musiche di compositori contemporanei australiani e arie di Haydn e Mozart. In riconoscimento del suo impegno musicale in Australia ha ottenuto il *Centenario Medal Award* mentre la Repubblica d'Austria gli ha conferito la medaglia di *Merito d'Argento*.

LOUIS SPOHR

(Braunschweig, 1784 – Kassel, 1859)

Ouverture da *Jessonda* (1822)

LUDWIG van BEETHOVEN

(Eisenach, 1770 – Vienna, 1827)

**Concerto n. 2 in si bem. magg op. 19
per pianoforte e orchestra (1798)**

Allegro con brio

Adagio

Rondò (Allegro)



ROBERT SCHUMANN

(Zwickau, 1810 - Endenich, 1856)

**Sinfonia n. 3 in mi bem magg.
op. 97 "Renana" (1850)**

Lebhaft (Vivace)

Scherzo: Sehr mässig (Allegro moderato)

Nicht schnell (Non veloce)

Fierlich (Solenne)

Lebhaft (Vivace)

GUIDA ALL'ASCOLTO

Ludwig Spohr (1784-1859) : Ouverture da *Jessonda*

Un autore-solista-didatta come il tedesco Spohr è uno di quei musicisti tutto-fare che hanno marcato la storia della musica del proprio paese, se non proprio dell'Europa del tempo. Infaticabile concertista di violino e quindi didatta inarrivabile, è stato il fondatore della scuola violinistica di area germanica; per altro verso egli fu molto apprezzato da Paganini, ma non per questo Spohr fu alieno dallo scrivere ben 10 lavori teatrali; egli è anche autore di una Autobiografia (mai tradotta in italiano!) preziosa testimonianza della vita non solo musicale di quegli anni, dei suoi anni davvero formidabili perché cadenzati dalla Rivoluzione Francese, dall'età napoleonica e dalla Restaurazione.

Jessonda è opera a sfondo esotico scritta nel 1822; si svolge infatti in una India tutta immaginata ma non per questo poco affascinante, una storia di amori tra una vate indiana e i suoi pretendenti in cui la grazia 'femminile' del personaggio principale si sposa con una cantabilità tenera e struggente. Le nenie funebri delle baiadere, il loro andamento cullante è simile ad una ninna-nanna europea che non ha niente di orientale...e invece molto vicina al sentire *larmoyant* (lacrimevole) caro ai tempi di Spohr e a cui, persino il nostro Piccinni aveva dato una efficace prova con la sua *Cecchina* o *La Buona figliola* (1760). L'esotismo risuona dunque nei cromatismi languidi e orientaleggianti in uno con una strumentazione di ascendenza mozartiana con archi, flauti e clarinetti.

L. van Beethoven: Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in si bemolle maggiore op. 19

Opera giovanile e quasi di 'commiato' rispetto ai modelli mozartiani, il concerto op. 19 si apre con un vivace Allegro con brio originale e spesso imprevedibile nelle soluzioni della partitura. Nella scrittura si notano una ricchezza inventiva e una duttile articolazione dei profili motivici, un po' secondo lo stile di Haydn e poi di Mozart, mentre alcuni elementi risentono ancora dello stile «galante» con passaggi solistici pensati per il pubblico perché ricchi di soluzioni brillanti e di sicuro effetto spesso affidate all'orchestra ma con ampio spazio per il virtuosismo dell'esecutore. D'altronde Beethoven stesso, nei mesi in cui metteva mano a queste pagine, era ancora un grande pianista desideroso di farsi conoscere davanti al suo pubblico (pagante). Il Concerto in si bemolle maggiore op. 19 fu scritto tra il 1795 e il 1798, e come detto rivela ancora una qualche sudditanza ai superiori modelli mozartiani del genere pianistico: derivati direttamente da Mozart sono infatti



Melvyn Tan

È nato a Singapore nel 1956. Ha mostrato immediatamente il proprio talento musicale sin dall'infanzia e all'età di dodici anni, si è trasferito in Inghilterra per studiare presso la *Yehudi Menuhin School*. Eminentissimi insegnanti di pianoforte di Melvyn Tan sono stati Nadia Boulanger, Vlado Perlemuter e Marcel Ciampi. Esplorazione, intuizione e fantasia rappresentano una miscela essenziale della sua personalità artistica.

Tan possiede una profonda cultura della storia del suo strumento, della sua evoluzione, della tecnica e dello sviluppo musicale.

Le sue esecuzioni delle massime opere per pianoforte e orchestra, sia sul fortepiano, che sul pianoforte moderno, vanno al di là delle tradizioni interpretative proponendo ed offrendo sfumature espressive e contrasti tonali di raro ascolto.

Estimatori e Critica hanno scoperto la sua straordinaria figura artistica attraverso la discografia: i concerti di Mozart e Beethoven, Improvisi di Schubert per la EMI Classics, Archiv, Deux-Elles, Harmonia Mundi, NMC, Virgin Classics.

Dopo un'assenza durata vent'anni, Melvyn Tan ha fatto un trionfale ritorno a Singapore. Dal Settembre 2012 è *Artist in Residence* presso il *Yong Siew Toh Conservatory* di Singapore.

A causa della programmazione della Stagione lirica della Fondazione Teatro Petruzzelli, le poltrone di **Fila AA** e **AB** saranno indisponibili per i concerti del 24 Ottobre (inaugurazione), 16 e 30 Novembre prossimi. I Signori Soci, come è noto, saranno ospitati in palchi di primo ordine, giusta indicazione su ciascuna tessera di abbonamento.

l'entrata del pianoforte con un tema dopo l'esposizione dell'orchestra (Allegro con brio), i timbri dei legni che espongono il tema, e gli archi che accompagnano con i loro pizzicati, mentre il pianoforte ribadisce l'insieme del tonale-armonico con ampi arpeggi (Adagio). Anche il ritmo in 6/8 del Rondò finale è di marca mozartiana.

Da notare infine che questo concerto fu eseguito la prima volta da Beethoven stesso nel 1798 a Praga, sotto la direzione dell'italiano Antonio Salieri, il cosiddetto 'rivale' di Mozart...



Robert Schumann: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 "Renana"

Questo lavoro sinfonico fu ideato da Schumann tra il novembre e il dicembre del 1850; si tratta in realtà dell'ultima sua sinfonia poiché la successiva sua IV Sinfonia in re minore, pubblicata nel 1851 col numero d'opera 120, non è che una rielaborazione di una sinfonia che nella sua forma originaria risale al 1841. L'idea di comporre una sinfonia che richiamasse l'ambiente della Renania venne a Schumann dopo una sua visita a Colonia, laddove egli stesso volle assistere alla cerimonia per la elevazione al rango di cardinale dell'Arcivescovo Geissel (e infatti, il solenne penultimo tempo di questa Sinfonia portava l'esplicita indicazione "nel carattere di un accompagnamento d'una solenne cerimonia").

Nonostante i riferimenti poco descrittivi e la innovazione costituita dall'aumento del consueto numero di quattro movimenti a cinque, molti critici ritengono che, rispetto ai canoni del sinfonismo classico, questa Terza sia la più ortodossa delle sinfonie schumanniane. In ogni caso, è l'ultima opera sinfonica in cui il compositore mostra intatta la sua straordinaria creatività nonostante la malattia mentale che, di lì a poco, lo porterà inesorabilmente alla demenza e poi alla morte.

Il primo tempo, Vivace, si basa su di un tema principale di schietto slancio schumanniano; il secondo tempo, in do maggiore, invece della forma abituale dello Scherzo, si presenta come un Tema con tre Variazioni di cui la seconda funge da Trio. Il terzo tempo ha il carattere di una romanza basata su motivi che richiamano, alla lontana, le sue Scene infantili. Il quarto movimento col suo tema e con la sua scrittura polifonica è ispirato alla atmosfera di una cattedrale gotica con la quale contrasta il clima gioioso e veramente solare del Finale.

Prof. Pierfranco MOLITERNI

Abbonamenti
Intera Stagione n. 2 / Notti di Stelle Winter n. 1



Martedì 3 Novembre 2015 · ore 20,45 · Teatro Petruzzelli

Inaugurazione "Notti di Stelle Winter"

JACK DEJOHNETTE TRIO

Jack DeJohnette Pianoforte e Batteria

Matt Garrison Basso · Ravi Coltrane Sax

Non si prova alcuna esitazione a definire **Jack DeJohnette** uno dei più importanti nomi della storia della musica, senza confini di genere e senza scarti generazionali.

Dotato di grande tecnica, DeJohnette ha frequentato gli stili più diversi (*hard bop, fusion al free jazz al post bop*). Il suo *drumming* si segnala per un notevolissimo senso del tempo, grande inventiva e capacità d'improvvisazione. Iniziò la sua carriera come pianista, veste nella quale partecipò anche a diverse sedute di registrazione, ma già da adolescente aveva studiato la batteria che divenne lo strumento privilegiato.

John Coltrane, Miles Davis, Ornette Coleman, Sonny Rollins, Thelonious Monk, Bill Evans, Keith Jarrett, Chet Baker, Herbie Hancock, Dave Holland, John Abercrombie, Freddie Hubbard, Betty Carter, Gary Peacock, Pat Metheny: non è una semplice (eppure incompleta!) lista dei nomi che De Johnette ha incontrato negli oltre cinquant'anni di carriera, ma la testimonianza storica di essere di fronte ad un artista irraggiungibile.

Dal 1983 è membro stabile del *Trio di Keith Jarrett*. Naturalmente alterna a questo impegno progetti con altri musicisti, come il sassofonista John Surman o il *Trio Gateway*.

Sarà affiancato da due musicisti di grande talento: al sassofono Ravi Coltrane e al basso Matthew Garrison, un sodalizio nato 20 anni fa da una sua idea. Improvvisazione aperta, composizioni originali, potenza, eleganza ed ampia creatività sono parole che vengono in mente per definire le performance del Trio.

Non è un trio qualunque quello che il batterista **Jack DeJohnette** propone in questa tournée: al suo fianco ci sono infatti due figli d'arte i cui nomi ci portano con prepotenza al cuore del jazz moderno e della sua storia, ovvero Ravi Coltrane e Matthew Garrison, rispettivamente figli il primo del grande sassofonista John Coltrane, il secondo del contrabbassista Jimmy Garrison, che di Coltrane padre fu appunto un partner prezioso nello storico quartetto che incise, fra i tanti, l'album "A Love Supreme". E ancora, non è un caso che a volerli con sé sia stato proprio DeJohnette, a sua volta al fianco di John Coltrane nei primi Anni '60 e forte di una carriera che, prima di spiccare il volo come leader, lo ha visto collaborare con alcuni fra i giganti del jazz moderno, da Miles Davis a Sonny Rollins, da Thelonious Monk a Bill Evans, da Ornette Coleman a Keith Jarrett, giusto per citarne alcuni. Ma c'è di più, perché se Ravi e Matthew hanno scelto di seguire le orme dei propri genitori condividendone anche gli stessi strumenti - sassofonista il primo e contrabbassista il secondo - ad onta dei loro cognomi ingombranti, si può dire che per molti versi li abbiano conosciuti musicalmente solo attraverso i dischi: Ravi Coltrane aveva infatti solo due anni quando, nel 1967, perse il padre, mentre Matthew Garrison, che è nato nel 1970, ne aveva sei quando morì Jimmy. Ecco allora che, malgrado i due oggi abbiano un'età più che rispettabile e vantino un'ottima reputazione, la presenza e soprattutto la figura di Jack DeJohnette appare quasi come quella di un mentore, di un testimone diretto e protagonista di quella indimenticabile stagione del jazz - gli Anni '60 - e pertanto in grado di trasmettere ai due più giovani colleghi (con i quali collabora da tempo) il senso profondo di un'eredità musicale e umana che va ben oltre il cognome.

Un trio prezioso, che se da un lato vede in DeJohnette un maestro della batteria, forte di una carriera cinquantennale, dall'altra schiera due colleghi dal curriculum già molto interessante. Ravi Coltrane ha collaborato negli anni con Elvin Jones, McCoy Tyner - anche loro storici partner di suo padre - e poi Steve Coleman, Joe Lovano e Dave Liebman. Matthew Garrison ha suonato al fianco di Gary Burton, Betty Carter, Herbie Hancock, Joe Zawinul, Pat Metheny e John McLaughlin.

Ugo Sbisà

*Critico Musicale de
"La Gazzetta del Mezzogiorno"*



Ravi Coltrane

Nato a Long Island è il secondo figlio del grande sassofonista John e della pianista Alice Coltrane, il nome Ravi è stato scelto come omaggio a "Ravi Shankar". Dal 1986 ha iniziato a collaborare con Steve Coleman e poi, negli anni successivi con grandi nomi come Elvin Jones, Steve Coleman, McCoy Tyner, Joe Lovano, Dave Liebman e Branford Marsalis. Ha iniziato a registrare album sin dal 1997.

Nel gennaio 2005 si è esibito, per la prima volta, in India dove ha avuto modo di visitare ed esibirsi al *Ravi Shankar Centre*, e lì ha incontrato il grande artista indiano a cui deve il suo nome.

Si esibito nel corso degli anni 2000 in diversi festival come il Newport Jazz Festival (2004), il Monterey Jazz Festival ed altri. Ravi, in fin dei conti, è influenzato dal padre, né più né meno di qualsiasi altro sassofonista in giro oggi e, a livello di estetica musicale, ne è parecchio lontano. Le sue esperienze lo hanno spinto in una dimensione assai diversa, all'insegna della discrezione e del discorso allusivo più che dell'eruzione vulcanica.

Ravi è ormai una voce autorevole del panorama del jazz di oggi.



Matthew Garrison

Classe 1970, è figlio d'arte: suo padre Jimmy Garrison, fu infatti lo storico contrabbassista di John Coltrane. Matthew ha trascorso gran parte della sua infanzia in Italia. Nel 1988, è tornato negli Stati Uniti per vivere con il suo padrino, Jack DeJohnette, con il quale ha iniziato a suonare. Nel 1989, ha frequentato il *Berklee College of Music di Boston* con una borsa di studio e da quel momento è iniziata la sua carriera artistica. Nel 1994 si trasferisce a New York. È costantemente descritto come "un virtuoso del basso elettrico" dal *New York Times*.

Ha suonato e registrato con artisti come Herbie Hancock, Joe Zawinul, Steve Coleman, Pat Metheny, John McLaughlin, The Gil Evans Orchestra, John Scofield, Mike Stern.



Martedì 10 Novembre 2015 · ore 20,45 · Teatro Showville

ACCADEMIA D'ARCHI ARRIGONI

Direttore **Domenico Mason**
Violini Solisti **Laura Bortolotto**
Christian Sebastianutto

L'**Accademia d'Archi Arrigoni** si propone di creare un laboratorio musicale rivolto ai giovanissimi talenti, per l'apprendimento e l'approfondimento delle tecniche strumentali e musicali nell'ambito del violino, della musica da camera e di quella orchestrale, avvalendosi di insegnanti preparati a fornire il miglior apporto tecnico e musicale. L'Accademia, con sede a San Vito al Tagliamento (Pordenone) è intitolata a Gian Giacomo Arrigoni, musicista di origine sanvitese. L'Orchestra giovanile può vantare, all'interno del suo organico, la presenza di numerosi vincitori di Concorsi violinistici nazionali e internazionali.

Ha già al suo attivo numerosi concerti nel Friuli, in Veneto ed è stata invitata a partecipare a numerosi Festival come quello "Assisi nel Mondo" che si tiene in Umbria, e del quale è ospite dal 2009. L'Orchestra svolge anche attività di sensibilizzazione alla cultura musicale verso le nuove generazioni. Collabora con giovanissimi e già affermati musicisti quali Laura Bortolotto, Christian Sebastianutto, Leo Morello, Leonora Armellini, Lia Vielhaber e artisti quali Daniele Pascoletti, Luca Vignali, Ugo Orlandi, Domenico Pierini, Vladimir Mendelssohn, Svetlana Makarova e Pavel Vernikov. Ha registrato un CD per l'etichetta Amadeus con musiche del *Mendelssohn Giovanile*, e con l'etichetta GDM con musiche di V. Zoccatelli, S. Ballarin e A. Canonici commissionate dalla RAI Radiotelevisione Italiana.

ABBONAMENTI: 4 CONCERTI

Poltrona - Posto palco 1^o/2^a

€ 100,00

Poltroncina 3^a/4^a/5^a ordine
Posto palco 3^a/4^a

€ 80,00

JAZZ
NOTTE
DI STELLE
WINTER



Il Direttore **Domenico Mason**

Domenico Mason si è diplomato brillantemente in violino presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

Ha seguito i corsi di musica da camera presso la Fondazione Musicale "S. Cecilia" di Portogruaro.

Ha collaborato con le Orchestre di Belluno, Udine, Castelfranco, gli Archi di Firenze, l'Orchestra di Venezia, l'Orchestra del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste con le quali ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero.

Ha all'attivo numerosi concerti di musica da camera quale membro del "Trio Corelli" e suona regolarmente anche la viola in numerosi complessi orchestrali e cameristici.

È responsabile europeo e segretario artistico dell'*International Music Festival di Eilat (Israele)*.

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY

(Amburgo, 1809- Lipsia, 1847)

Concerto per violino ed archi in re minore (1822)

Allegro
Andante
Allegro

Solista: **Christian Sebastianutto**

FRANZ SCHUBERT

(Lichtenthal, 1797 – Vienna, 1828)

Rondò in la magg. D. 438 per violino ed archi (1816)

Solista: **Laura Bortolotto**

FRANZ WAXMAN

(Königshütte, Germania, 1906 - Los Angeles, 1967)

“Carmen Fantasy” (1946) 10’ su temi dell’omonima opera di Georges Bizet

Solista: **Laura Bortolotto**



FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY

Sinfonia per archi n. 8 in re magg. (1822)

Adagio e Grave
Adagio
Minuetto
Allegro molto



Laura Bortolotto

Nata nel 1995, si è diplomata in violino a 14 anni al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale di merito. Studia fin dall'età di quattro anni con Domenico Mason e si perfeziona con Pavel Vernikov presso la Scuola di Fiesole; ha partecipato anche ad altri corsi e masterclass in Italia ed all'estero con noti strumentisti.

Ha ottenuto numerosi primi premi in concorsi nazionali ed internazionali e tra questi il Concorso internazionale Postacchini di Fermo, ed a soli 15 anni, ha vinto il 29° Concorso Nazionale Biennale di Violino di Vittorio Veneto.

Nel 2010 è risultata una dei tre vincitori della XIV Rassegna Musicale "Migliori Diplomi d'Italia" che si è tenuta a Castrocaro Terme, selezione che le è valsa l'incisione di un CD pubblicato dalla rivista *Suonare News*.

Si è esibita come solista con numerose orchestre italiane e straniere nelle più prestigiose sale (*Mozarteum di Salisburgo*, *Teatro Filarmonico di Kiev* e *Sale Apollinee* del Teatro la Fenice di Venezia).

Nel 2010 ha ricevuto dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano l'*Attestato di Onore di Alfiere della Repubblica* "per le sue raffinate qualità di giovane violinista".

Suona un violino Pressenda del 1830, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale.

Christian Sebastianutto

Nasce in una famiglia di musicisti nel 1993.

Inizia a suonare il violino all'età di 4 anni ed attualmente studia con Giuliano Fontanella.

È risultato vincitore di numerosi concorsi e si è imposto alle prestigiose Rassegne d'archi di Vittorio Veneto nel 2008 e 2010, ottenendo anche una menzione speciale per l'esecuzione del "Caprice Basque" di Pablo de Sarasate.

Ha seguito Masterclass e corsi di alto perfezionamento con Massimo Quarta, Ivry Gitlis, Giovanni Guglielmo, Igor Volochine e Pavel Vernikov.

Ha tenuto concerti come solista ed in formazione cameristica in importanti città italiane ed estere ed ha partecipato a numerosi festival.

Nel luglio 2011 ha preso parte alla maratona dei concerti per violino e orchestra di Mozart in occasione del corso di alto perfezionamento tenuto dal Maestro Pavel Vernikov.

Suona un bellissimo violino Giuseppe Gagliano del 1773.



GUIDA ALL'ASCOLTO

Si può ben dire che mai 'etichetta' a posteriori più azzeccata, fu quella data a Mendelssohn definito «il più classico dei romantici»: la sua musica, il suo inconfondibile stile stanno a metà strada tra il classicismo dalle forme chiare ed equilibrate, e l'adesione al clima del fantastico e dell'irreale che fermentava il Romanticismo tedesco. Quindi la fedeltà alle ferree regole del classicismo, alcune volte lo spinsero verso un accademismo di maniera ma sempre nell'intento di esprimere in musica, nella sua musica, i sentimenti del cuore. Ecco perché la passionalità mendelssohniana resta quasi sempre in superficie, ricercando essa climi e contesti del fiabesco, dell'avventuroso, del meraviglioso.

Uno stile dunque che si rivela in lui ben presto e sin nei suoi primi lavori come il Concerto in re minore per violino e archi del 1822, quando il compositore aveva appena 13 anni! - concerto destinato alle serate musicali che avevano luogo nella sua ricca casa borghese, a Berlino, allo scopo di dilettare amici e famigliari. Dunque una geniale precocità talentuosa, ricca di eleganza melodica, scorrevolezza ritmica in quanto espressioni di un animo felice, come appunto suggerisce il suo stesso nome di battesimo (Felix). I due Allegri abbracciano, a corona, l'Andante centrale, delicato nella linea del violino; da notare che lo stesso Mendelssohn scrisse le cadenze del secondo e del terzo movimento.

Come già accennato, tra il 1821 e il 1823 Mendelssohn compose dodici Sinfonie per un complesso di strumenti ad arco. La Sinfonia n. 8 in re maggiore risente degli studi e quindi delle influenze ad esempio bachiane (come nell'Adagio e Grave del primo movimento), mentre nel seguente Allegro si avvertono echi mozartiani, invece molto vivace è il Menuetto. Infine il quarto movimento, Allegro molto, è una sorta di manifesto della tecnica e del modo di 'sentire' di Mendelssohn con sapienti giochi di contrappunto, modulazioni, creatività e un 'romantico' ardore espressivo. Il Rondò in la maggiore per violino e archi D. 438 è uno dei due unici brani del genere concertante per violino e orchestra d'archi, composto da Schubert.

Anche in questo caso, nello Schubert del Rondò in la, bisogna parlare di precocità: Franz aveva appena diciotto anni ed egli fu certamente attratto dalle capacità espressive ma anche virtuosistiche del violino. Il brano si divide in due parti: un Adagio introduttivo e un Allegro (che è poi il Rondò vero e proprio). Il tema dell'Adagio è chiaramente schubertiano con modulazioni che portano al tema, laddove il violino scatena le sue caratteristiche virtuosistiche. Un brano dunque che dura appena 14 minuti e che porta ad una 'coda', dove si riassumono tutti gli spunti armonici e ritmici esposti in precedenza con eleganza e verve da vendere.

La *Carmen Fantasia* composta dal musicista euro-americano Franz Waxman è esempio interessante della storia artistica dolorosa, e insieme felice, ripiegata sui musicisti europei travolti dalle insanie della guerra nazifascista. Waxman infatti (nato nel 1906 in Europa e morto negli USA nel 1960) è stato uno dei massimi compositori di musica per film operanti nella felice età della industria cinematografica di Hollywood, lì catapultato dalla vecchia Europa della grande musica tardoromantica alle esigenze di un 'mestiere' come quello del 'musicista applicato' alle colonne sonore, certamente sminuente rispetto alla sua ferrea formazione musicale di qualità.

Nonostante tale 'ripiego esistenziale' per sbarcare il lunario (egli era un immigrato scampato a qualche campo di concentramento, vista la sua origine ebraica) Waxman diventò negli USA, in breve tempo, uno dei compositori per musica da film più ricercati e di maggior successo; tanto da meritare, per ben due volte, il premio Oscar per la migliore colonna sonora di film come *Viale del tramonto* e *Un posto al sole*. Questa *Carmen 'fantasiosa'* per violino, parente stretta di tante altre simili composizioni eurocolte, rivela un mestiere ed una facilità d'espressione notevolissime che, comunque sia, non ci fanno dimenticare altre colonne sonore altrettanto valide di Franz Waxman; colonne sonore che hanno fatto, dal loro versante, la storia del cinema del '900. E cito a memoria: *La finestra sul cortile*, *Fury*, *Rebecca la prima moglie*, *Dottor Jekyll e Mister Hyde...*

Prof. Pierfranco MOLITERNI



74ª Stagione Concertistica "Magic" 2015/16

CONCERTI

Inaugurazione 24 ottobre · Teatro Petruzzelli

WÜRTEMBERGISCHE PHILHARMONIE di Reutlingen

Direttore Ola Rudner · Pianista Melvyn Tan

ACCADEMIA D'ARCHI ARRIGONI

Pianista KHATIA BUNIATISHVILI

TRIO ESTRIO

Concerto di Capodanno 2016

KIEV RADIO SYMPHONY ORCHESTRA

Pianista ANDRÁS SCHIFF

Pianista GIUSEPPE ALBANESE

QUARTETTO AD ARCHI GUADAGNINI

Duo EDOARDO ZOSI · ENRICA CICCARELLI

[Violino e Pianoforte]

Violinista STEFAN MILENKOVICH

Duo Pianistico VLADIMIR e VOVKA ASHKENAZY

TEATRO DANZA MEDITERRANEO

BALLETTO DI MOSCA "La Classique"

in Cenerentola di S. Prokofiev

COMPAGNIA NATURALIS LABOR

in Romeo y Julieta Tango

Gran Gàla "IL CIGNO NERO" con Yana Salenko

ELEONORA ABBAGNATO in Carmen

TEATRO MUSICALE

STORIE (D') AMARE E D'AMORE

Voce Recitante Amanda Sandrelli

MY FAIR LADY Compagnia Corrado Abbati

JAZZ

JACK DEJOHNETTE TRIO

Concerto di Natale 2015

BLACK HARMONY · Gospel and Spirituals in Concert

Duo MICHEL PORTAL e VINCENT PEIRANI

Duo Pianistico

RAMIN BAHRAMI e DANILO REA ...in Bach?

EVENTO STRAORDINARIO
FUORI ABBONAMENTO

Gàla PAOLO CONTE in concerto

(in esclusiva Sud-Italia)

Foto: Roberto Serra

Venerdì 29 Aprile 2016
Teatro Petruzzelli

Riduzioni per i Signori Soci
da confermare entro e non oltre il **26 Ottobre 2015**.
Prenotazioni e Informazioni presso gli Uffici della Camerata.



CONCERTI TEATROANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

I prossimi appuntamenti

Lunedì 16 Novembre • Teatro Petruzzelli

STORIE (D') AMARE E D'AMORE

Voce Recitante **Amanda Sandrelli**

Violino **Liliana Bernardi** • Pianoforte **Elena Matteucci**

Lunedì 30 Novembre • Teatro Petruzzelli

Pianista **KHATIA BUNIATISHVILI**

Informazioni, Abbonamenti e Prenotazioni
Bari - Via Sparano, 141 - Tel. 080 5211908
Biglietteria On line: www.cameratamusicalebarese.it



€ 2,00

Si Ringrazia



print | offset | digital
GRAFICHE DESTE